LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Sabato altri due attentati neri sventati per un soffio

I fascisti (volevano una strage) terrorizzano da 7 mesi Savona

La popolazione reagisce con fermezza alle provocazioni sempre più pericolose - Gruppi di lavoratori sorvegliano fabbriche e scuole - Ferma l'inchiesta - Un "bombardiere" visto in città nei giorni scorsi

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 17 novembre.

Da una settimana Savona è nell'occhio del ciclone del terrorismo fascista. La drammatica *escalation* dei bombardieri neri è iniziata sabato 9 novembre con una carica di esplosivo al palazzo dell'Amministrazione provinciale; il martedì successivo è stata attaccata la scuola media «Guidobono» e non più tardi di ieri altri due attentati (alla linea ferroviaria Savona-Alessandria e in un alloggio privato) che soltanto per un caso non si sono conclusi raggiungendo l'obiettivo cui chiaramente miravano: una strage.

Compostamente, con un significativo senso di responsabilità, stamane i cittadini di Savona hanno partecipato in massa alla manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista. Non è stato necessario alcun servizio d'ordine: vi hanno provveduto gli operai delle fabbriche di Savona aderenti alla Federazione unitaria dei tre sindacati. Su un camion che è servito da improvvisato palco, hanno preso posto il sindaco Carlo Zanelli, il presidente della provincia Mario Siccardi, gli esponenti dei partiti dell'arco democratico ed il senatore comunista Giovanni Urbani che ha parlato a nome di tutte le forze politiche e delle amministrazioni locali.

«Non bisogna abbandonarsi ad un allarmismo ingiustificato — ha detto Urbani — *ma dopo l'attentato alla scuola, quello al treno, fatto per creare un disastro, modifica i fatti della settimana scorsa».* Urbani ha affermato che è necessario non cedere al ricatto della paura.

In mattinata s'era svolto un vertice degli inquirenti al quale ha partecipato anche il prefetto Princiotta. *«Stiamo lavorando al limite della resistenza fisica* — dicono in questura —. *Le indagini e le perquisizioni si svolgono in tutte le direzioni».* L'entroterra viene battuto con elicotteri e cani poliziotti, ma sinora non ci sono stati risultati apprezzabili.

La popolazione di Savona (oltre 70 mila abitanti) segue con comprensibile apprensione gli avvenimenti di questi giorni. Ci si chiede, in particolare, perché proprio questa città sia stata presa di mira dai criminali neri. L'allarme è scattato il 30 aprile, con una carica di dinamite nel portone di casa del senatore dc Franco Varaldo, e proprio in questi giorni è stato incriminato il neofascista Fabrizio Daniele Zani, arrestato a Varese. L'attentato seguiva di dieci giorni l'imponente manifestazione popolare in occasione dell'inaugurazione del monumento alla Resistenza. Ad agosto ci furono due bombe lanciate nel cortile della centrale Enel a Vado Ligure, e sabato 9 novembre l'esplosione al palazzo della Provincia. Nella mattinata dello stesso giorno, autorità civili e militari avevano partecipato alla cerimonia dello scoprimento di una lapide all'interno dello stabilimento Italsider in ricordo di sei partigiani trucidati dai nazifascisti. Martedì 12, bomba alla scuola «Guidobono», e ieri le ultime due.

Perché a Savona? Il senatore Urbani, presidente dell'Anpi provinciale, afferma: *«In tutti questi anni la Liguria è stata una specie di retrovia per le azioni eversive in Piemonte e in Lombardia; adesso, evidentemente, intendono rilanciare qui il terrorismo colpendo una città tranquilla, profondamente antifascista».* All'Anpi fanno notare che in questa regione negli ultimi mesi c'è stata tutta una serie di provocazioni, di scoperte di depositi d'esplosivo, di pranzi di lavoro di possibili finanziatori del neofascismo e anche episodi di delinquenza comune che potrebbero essere legati al terrorismo nero. Circola inoltre la voce che una grossa industria chimica della Val Bormida sia stata oggetto di un tentativo di ricatto per un miliardo proprio da parte dei neofascisti.

Eppure, a Savona il neofascismo non ha una presenza significante. Città profondamente antifascista, ha un'amministrazione comunale di sinistra, i sindacati sono forti e compatti, non esistono tensioni di alcun genere. *«E' proprio per questo* — osserva il sindaco dottor Carlo Zanelli — *che Savona è stata scelta per gli atti criminali. Si vuole colpire una popolazione che ha sempre rifiutato il fascismo, che lo ha emarginato non lasciandogli spazio. Si cerca di seminare il terrore come si è fatto a Brescia sino al giorno della strage».*

Savona. Il senatore Urbani parla ai dimostranti durante la manifestazione antifascista

I pochi neofascisti savonesi vengono indicati come personaggi *«da barzelletta»*, ma nessuno dimentica che anche tipi come De Marchi e Porta-Casucci (arrestati per le trame nere) erano considerati a suo tempo come folcloristici.

Una decina di giorni fa è stato notato in città un personaggio già esponente della *«linea dura»* del neofascismo locale, il quale da lungo tempo si pensava fosse emigrato in Germania. La sua presenza in coincidenza del primo attentato ha forse qualche aggancio con il terrorismo nero?

Senza lasciarsi prendere dal panico, Savona comunque reagisce con sdegno e fermezza ai gesti criminali dell'eversione fascista. Gruppi di lavoratori, di genitori, di cittadini qualsiasi, sorvegliano fabbriche e scuole, il monumento alla Resistenza ed altri possibili obbiettivi dei bombardieri neri. Sembra, in un certo senso, di vivere in una città in stato d'assedio che combatte la sua battaglia contro un nemico per ora invisibile ma ben identificato.

Vittorio Preve

I golpisti rappresentano ancora un pericolo concreto

La magistratura vuole fare piena luce sulle "trame eversive„ entro un mese

I giudici di Roma, Torino e Padova sembrano intenzionati a ridurre al minimo le conseguenze negative del conflitto di competenza - Nicoli a confronto con i cospiratori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 novembre.

«Entro un mese, al massimo un mese e mezzo, saremo in grado di chiudere l'istruttoria sul golpe del dicembre 1970. Il processo potrebbe essere celebrato al più presto: è anche una necessità di giustizia, perché finora sono stati emessi 47 mandati di cattura ed è giusto che ci sia una verifica pubblica». *L'ha detto uno dei giudici impegnati nell'inchiesta sul tentativo eversivo di Valerio Borghese, aggiungendo:* «Ora tutti i nostri sforzi sono tesi a chiarire anche gli episodi successivi».

Si comincia subito. Proprio questa settimana, Roma si propone di lanciare in grande stile l'offensiva contro i golpisti che hanno raccolto l'eredità del principe nero. Pare che alcuni di loro si siano riuniti anche nel giorno dei funerali del comandante della Decima Mas. Il lavoro sarà facilitato da quanto è già stato fatto in altre città.

A base dell'inchiesta sugli ultimi episodi di eversione c'è un rapporto del Sid sorretto da due testimonianze: quella di Antonio La Bruna, l'ufficiale dei servizi segreti presente in ogni fase di queste inchieste, e quella di Torquato Nicoli, l'odontotecnico della Spezia che per mesi e mesi ha partecipato alle riunioni dei golpisti, conquistando tutta la loro fiducia, informando poi il servizio segreto.

Nicoli sarà al centro di quasi tutti gli interrogatori di questa settimana. Oggi ha avuto 24 ore di libertà, passate sempre sotto la protezione degli uomini del Sid, perché c'è gente decisa a metterlo a tacere per sempre, ma da domani sarà di nuovo a disposizione dei giudici. Anche se malvolentieri, ha accettato una serie di confronti con i congiurati che fino a poche settimane fa erano convinti di avere in lui un complice.

I confronti non saranno facili per Nicoli. A Torino, quando sono stati interrogati da Violante, gli uomini del golpe di Ferragosto hanno già cercato di scaricare buona parte delle responsabilità sull'agente del Sid. «Era proprio lui — *hanno detto* — a preparare i piani e a fare le proposte più ardite». *Nicoli dovrà convincere del contrario i giudici romani, altrimenti ancora una volta sarà il Sid a finire sotto inchiesta.*

Quali conclusioni dovrebbero trarre i magistrati, nel momento in cui risultasse che davvero Torquato Nicoli ha fatto da elemento trainante nei confronti degli altri imputati? C'è già un Guido Giannettini coinvolto in una vicenda del genere: era alle dipendenze del servizio segreto, ma nello stesso tempo, a quanto sostengono i giudici milanesi che indagano sulla strage di piazza Fontana, partecipava alla preparazione dei piani dinamitardi.

L'intenzione dei giudici romani è quella di andare avanti nell'indagine, nonostante il conflitto di competenza con Torino e Padova. E' vero che il codice consente solo i cosiddetti atti urgenti, ma i magistrati sembrano decisi a dichiarare il carattere di urgenza dell'intero procedimento.

Achille Gallucci, consigliere istruttore, e i suoi collaboratori sembrano avere accolto l'allarmata denuncia di alcuni politici: le trame eversive, nonostante i tanti arresti, rappresentano un pericolo tuttora concreto; ci sono decine di latitanti e persone forse ancora neppure sospettate che non hanno rinunciato al tentativo di assassinare la democrazia e che anzi potrebbero approfittare di un momento, come questo, particolarmente delicato.

Il conflitto di competenza ormai è stato sollevato, ma sembra che i giudici di Roma, Torino e Padova siano intenzionati a ridurne al minimo le conseguenze. Dovunque finisca l'istruttoria, in questo momento è importante non rallentare il ritmo dell'inchiesta. Anche in Cassazione sono di questo parere. Non saranno chiesti in visione tutti gli atti dei vari procedimenti e l'esame sarà limitato ai documenti indispensabili. Per quanto possibile, saranno bruciate le tappe.

Andrea Barberi

Acqui Terme, 17 novembre. — Si sono iniziati ieri ad Acqui Terme i festeggiamenti per la fiera autunnale di S. Caterina. Per martedì è in programma un mercato con rassegna di prodotti della zootecnia, commercio e artigianato del Monferrato.

LA SPEZIA: per una fuga di gas

Incendio nell'ospedale minaccia un'esplosione

Il fuoco in un deposito di bombole d'ossigeno - Cinque intossicati tra pompieri e personale di servizio

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 17 novembre.

Panico stanotte all'ospedale civile Sant'Andrea per un incendio scoppiato al Centro di rianimazione. E' stato provocato da un ritorno di fiamma nella bombola del gas che alimentava i fornelli per sterilizzare le siringhe. Si è temuta una esplosione in quanto nello stesso locale erano depositate alcune bombole di ossigeno, ma grazie al tempestivo intervento dei medici e degli infermieri, che si sono gettati tra le fiamme, l'incendio è stato dapprima isolato, poi domato dai vigili del fuoco. I malati ricoverati nel reparto erano stati immediatamente portati nei corridoi a distanza di sicurezza. Cinque persone che hanno partecipato all'opera di spegnimento sono rimaste intossicate da ossido di carbonio e sono state ricoverate.

Si tratta degli infermieri del pronto soccorso Aldo Simonelli, 35 anni, abitante in via Provinciale 147, e Fabrizio Orlandi, 34 anni (via dei Mille 24); del vigile del fuoco della Marina militare e volontario della Cri, Luigi Lubrano, 47 anni (via Puccini 34), dei militi volontari della Pubblica assistenza Marco Macera, 18 anni (via Gianelli 32) e Annibale Argenti, 19 anni (via Roma 190).

L'incendio è scoppiato nel padiglione ovest del nosocomio. Poco prima dell'una un infermiere del Centro è sceso al pronto soccorso a dare l'allarme: «Presto accorrete, c'è un incendio alle bombole, bisogna allontanare i malati».

Immediatamente i sanitari, di turno Duranti e Dilesi, gli infermieri e i militi delle ambulanze si sono muniti di estintori in dotazione ai reparti e hanno raggiunto il luogo dell'incendio: il fuoco ormai minacciava i contenitori di ossigeno collegati a tutto il reparto.

Si è subito provveduto ad allontanare i malati dai respiratori e a trasportarli coi letti nei corridoi mentre al piano superiore in «terapia intensiva» il medico di guardia, dottor Guglieri, e gli infermieri hanno sgomberato i letti del reparto in quanto il fuoco minacciava di estendersi al piano.

Il vigile del fuoco Lubrano si è gettato nelle fiamme riuscendo a chiudere le valvole della bombola del gas, mentre venivano azionati gli estintori per isolare l'incendio. Nel frattempo sono giunti i vigili del fuoco che hanno scongiurato ogni pericolo. Se non si è avuta un'esplosione lo si deve al sangue freddo del Lubrano e degli altri infermieri che hanno agito con tempestività.

f. c.

Minaccia il padre intervengono i CC con i lacrimogeni

Padova, 17 novembre.

Tre carabinieri sono rimasti leggermente intossicati dal fumo di un candelotto lacrimogeno che avevano lanciato per tentare di ridurre alla ragione un giovane che aveva minacciato i propri familiari.

E' accaduto a Palunga di Ospedaletto Euganeo (Padova). Un operaio di 24 anni, Paolo Tamizzo, rimproverato dal padre, Carlo, di 62 anni, perché spendeva tutto il salario nelle osterie del paese, lo ha minacciato con un coltello. La stessa minaccia il giovane l'ha fatta a una sorella, che aveva cercato di intervenire in soccorso del padre, rinchiudendosi subito dopo nella sua stanza da letto.

Visto inutile ogni tentativo di far ritornare il figlio alla ragione, Carlo Tamizzo ha chiamato i carabinieri. Dopo aver provato a convincere il giovane a uscire dalla stanza, i militari hanno lanciato un candelotto lacrimogeno. Subito dopo, da una finestra, sono entrati nella stanza il capitano Olivieri e gli appuntati Zanda e Bellunori che sono riusciti a immobilizzare il giovane e a trasportarlo fuori dalla stanza, invasa dal fumo del lacrimogeno.

(Ansa)

Due giovani nel Cuneese

Ubriachi insultano i CC: arrestati

Cuneo, 17 novembre.

(g. d. m.) Due giovani sono stati arrestati stanotte dai carabinieri per ubriachezza molesta. A Fossano una pattuglia ha fermato Antonio Palermo un operaio di 26 anni, e lo ha arrestato perché il giovane si è rivoltato contro i militi profferendo gravi insulti; identica sorte è toccata, a Savigliano, al panettiere Michele Chiodo, di 19 anni; è finito in carcere per oltraggio e minacce a pubblico ufficiale.

Arrestata ragazza: ha aiutato 2 banditi

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 17 novembre.

(g. m.) Rosalba Alismo, 21 anni, residente a Savona in via Untoria 16/2, è stata arrestata questa notte dai carabinieri di Loano per concorso in rapina aggravata ai danni di un commerciante, Pietro Laureri, 36 anni, residente a Stellanello, presso Alassio.

Il Laureri, che si era appartato in auto con la Alismo nelle campagne di Borghetto, è stato affrontato da due sconosciuti che, minacciandolo con il coltello, si sono fatti consegnare il portafogli che gli hanno restituito dopo aver prelevato 40 mila lire.

I rapinatori, forse protettori della Alismo, nota passeggiatrice, sarebbero intervenuti per risolvere un litigio sull'ammontare del compenso tra il Laureri e la sua occasionale accompagnatrice. I carabinieri proseguono le indagini per identificarli.

Vasta operazione condotta dai carabinieri

Esplosivo e micce scoperti sotto un traliccio a Brescia

Brescia, 17 novembre.

(m.v.) Esplosivo e micce sono stati rinvenuti nel corso di un'operazione anticrimine, condotta dalla legione carabinieri di Brescia, presso un traliccio dell'alta tensione in Valle Trompia.

Il rinvenimento è avvenuto nella zona di Concesio, dove una delle numerose pattuglie ha segnalato il movimento di alcune persone, una delle quali è sfuggita all'inseguimento.

Un successivo rastrellamento compiuto con militari del nucleo investigativo e del nucleo radiomobile di Brescia ha consentito di rintracciare 110 candelotti di dinamite per circa 50 chili e altro esplosivo (gelatinite e nitro-ammonica) nonché 30 m. di miccia e diversi detonatori, alcuni innescati. Tutto questo materiale esplosivo era nei pressi di un traliccio dell'alta tensione. Sono in corso indagini per identificare coloro che hanno collocato gli ordigni alla base della linea.

Nel quadro dell'operazione anticrimine condotta dalla legione carabinieri sono stati arrestati pregiudicati in flagranza di reato e in esecuzione di ordini di cattura e sono state sequestrate armi, munizioni ed esplosivo.

S. Benedetto Belbo ha ricordato la Resistenza

Alba, 17 novembre.

(g. f.) San Benedetto Belbo ha commemorato oggi il trentennale della Resistenza con una suggestiva manifestazione, alla quale sono intervenuti centinaia di ex partigiani, autorità e un folto gruppo di abitanti della zona.

Il presidente del Comitato organizzatore, maestro Cerrato, ha rievocato le tragiche «cinque giornate di San Benedetto», che ebbero inizio il 20 novembre 1944 con un attacco da parte dei partigiani a una colonna tedesca diretta a Savona. Nell'attacco perirono quattro ufficiali nazisti.

I soldati tedeschi, il giorno successivo, per vendicare i connazionali, rastrellarono il paese portando a Murazzano 56 ostaggi. I prigionieri furono liberati dopo alterne vicende. Anche l'attuale sindaco di San Benedetto, Canonica, offrì la propria vita per la loro liberazione. I fatti si conclusero con l'incendio del paese e la distruzione di 54 case.

Durante la cerimonia sono state lette poesie sulla Resistenza, lettere di condannati a morte e brani di Fenoglio, lo scrittore albese che visse per qualche tempo a San Benedetto.

In rappresentanza della Regione Piemonte, ha parlato l'avvocato Viglione. Gruppi coristici provenienti da tutta la Langa, hanno eseguito canti partigiani e patriottici.

Bari: sequestrate 6000 scatole

Parassiti dannosi nella farina lattea

Bari, 17 novembre.

(s. c.) **La farina lattea della Carlo Erba finirà dinanzi ai giudici del tribunale di Bari, in seguito al rinvenimento di parassiti in alcuni campioni. Il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri ha già sequestrato 6 mila pezzi da 250 grammi ciascuno, per un peso complessivo di 1500 kg. ed un valore di circa cinque milioni. Le scatole incriminate sono state inviate al laboratorio di analisi del nucleo anti-sofisticazioni.**

La denuncia è partita dalla signora Isa Bergamini la quale giorni or sono notò nelle feci del suo bimbo la presenza di alcune «farfalline», parassiti che si sviluppano nell'umidità. Cercò di scoprirne la causa e si accorse che provenivano dalla farina lattea della Carlo Erba prodotta dalla Heinr Auer Muhlenwerke, Koin-Deutz, nello stabilimento di Neub in Germania).

In seguito alla denuncia sono state subito sequestrate tutte le confezioni esistenti nelle farmacie e nel deposito della Carlo Erba in via De Vitofrancesco. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bisceglia ha aperto una inchiesta. Sono stati emessi avvisi di reato a carico del direttore del deposito della ditta e del farmacista che ha venduto la confezione.

Vedova troppo sola si uccide a Finale

Finale Lig., 17 novembre.

(s.d.) Luigina Testa, di 70 anni, si è tolta la vita questa notte gettandosi dal balcone della propria abitazione, in via Cadana 7, a Finalpia: è precipitata al suolo da una altezza di otto metri riportando la frattura della base cranica e morendo sul colpo. Vedova, viveva da sola, e negli ultimi tempi era afflitta da mania di persecuzione e da frequenti crisi depressive.

Mentre proseguono le indagini sulla tragica sparatoria

Tutta Monza ha assistito commossa ai funerali del carabiniere ventenne

(Dal nostro corrispondente)
Monza, 17 novembre.

(g.a.) Una folla immensa, circa 30 mila persone, ha assistito sgomenta ai funerali del carabiniere Attilio Lombardi, il militare ventenne insignito di medaglia d'oro al valor civile, morto tragicamente giovedì mattina nel corso di un conflitto a fuoco con i rapinatori che avevano assaltato una banca di Briosco.

Il corteo era preceduto dalla banda dell'Arma, e subito dopo alfieri portavano decine di corone di fiori, tra cui quella del Presidente della Repubblica, sorretta da due corazzieri in alta uniforme. Veniva poi la bara del carabiniere ricoperta con un drappo tricolore, i familiari di Attilio Lombardi, giunti da Lesina, nel Foggiano, la notte stessa della tragica rapina, e il gruppo delle autorità tra le quali il ministro Vittorino Colombo in rappresentanza del governo, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Mino, e il generale di corpo d'armata Anzà.

Dopo la funzione religiosa nella chiesa parrocchiale, la salma è stata trasportata con un furgone a Lesina, dove domani mattina si ripeteranno i funerali prima della tumulazione nel piccolo cimitero del paese.

L'estremo saluto alle spoglie del carabiniere è stato reso dal sindaco di Giussano, Sandro Molteni, il quale ha detto che, su proposta di una scolaresca elementare, presenterà al Consiglio comunale la richiesta di intitolare al nome dell'eroico carabiniere una strada di Giussano.

Continua intanto l'inchiesta sulla tragica sparatoria. Si è appreso che due donne sono finite in carcere a Monza con l'accusa di favoreggiamento. Si tratta di Milena Gabriella Nobili, 22 anni, figliastra di Giovanni Riva, autista della banda, attualmente ricercato assieme al fratello Angelo, e di Ivana Betton, una ragazza che pure avrebbe avuto a che fare con l'agguerrita banda.

Un particolare importante emerso dalle indagini riguarda Salvatore Cammarata, il bandito che ha ucciso il carabiniere con un colpo di mitra e che a sua volta è rimasto ferito dalla scarica di mitra sparata dal Lombardi. Gli inquirenti avrebbero accertato che il Cammarata al momento della rapina aveva in tasca due bombe a mano.

Questo fatto è stato accostato a quanto avvenne a Fino Mornasco il 25 ottobre scorso, quando dei banditi, intercettati dai carabinieri, lanciarono contro una macchina della «Stradale» due bombe a mano che fortunatamente non esplosero.

Contro le tariffe elettriche (i sindacati sono contrari)

Roma: gruppuscoli si battono per la "disobbedienza civile„

Roma, 17 novembre.

Domani a Roma scioperano per quattro ore i lavoratori dell'industria e del commercio. L'agitazione rientra nel quadro della vertenza nazionale per l'unificazione del punto di contingenza e per la garanzia del salario, ma presenta anche temi di interesse locale: la carenza di case popolari, l'aumento delle tariffe elettriche, il prezzo del gasolio.

Sono proprio gli ultimi punti a rivestire un carattere particolarmente interessante, perché è su questo campo che sindacato e formazioni extraparlamentari stanno per iniziare un confronto. A partire da domani, infatti, giovani «gruppettari» cercheranno di raccogliere, nelle fabbriche romane, il maggior numero possibile di firme su un «proclama di autoriduzione» delle tariffe elettriche da inviare alla sede dell'Enel. In pratica si tenta di portare nella capitale, dai centri industriali del Nord, una forma di «disobbedienza civile».

I sindacati sono contrari a questo tipo di lotta. Il segretario della Camera del Lavoro, Leo Canullo, ha dichiarato: «Siamo convinti che con l'autoriduzione si finisce per lasciare sola la gente». Quando arriva l'esattore con le forbici per tagliare la luce — spiega un altro sindacalista — l'alternativa è pagare o stare al buio; dunque tutto si riduce a una scelta di carattere individuale. Di fronte alla «autoriduzione» si porta l'esempio di una «lotta di massa» condotta in modo efficace: la protesta dei sindacati, infatti, ha costretto nei mesi scorsi la Stefer (una compagnia di trasporti) a revocare gli aumenti delle tariffe sugli autobus extraurbani.

Marco Tosatti

SOME RIGHTS RESERVED